

Stabili i decessi da eroina
Ogni anno cominciano
ad abusare di cocaina
9mila persone

Triplicata l'assunzione
delle sostanze psicotrope
e di droghe sintetiche
come l'ecstasy

Allarme cocaina, raddoppiato il consumo

Relazione sulle droghe al Parlamento: tra il 2001 e il 2005 assuntori passati da 350 a 700mila
In forte crescita la cannabis: la usano 3,8 milioni di persone. «Colpa del proibizionismo berlusconiano»

■ di Anna Tarquini / Roma

RADDOPPIATO il consumo di cocaina e cannabis, triplicato quello di sostanze psicotrope e droghe sintetiche. Per giustificare l'aumento sconsiderato dell'uso di droga in Italia dal 2001 al 2005 c'è chi ora la spiega così: «È frutto del proibizionismo di Berlusconi».

Nel senso che a forza di spostare il problema da un fenomeno sociale che esiste, si è preferito dividersi tra proibizionisti e antiproibizionisti. Ci si droga di più perché la droga costa meno? Perché c'è poca informazione? Perché non c'è prevenzione? I dati dell'ultima relazione al Parlamento sulle droghe presentati ieri non aiutano a capire, ma fotografano un quadro più che preoccupante e sul quale è necessario riflettere.

Guardiamo i primi numeri generali: l'italiano medio disapprova il consumo di cocaina ed eroina, ma almeno 9 milioni di persone è favorevole all'uso di hashish e marijuana. Nel 2005 tre milioni e ottocentomila persone in Italia hanno fumato spinelli e di questi mezzo milione era di età compresa tra i 19 e i 21 anni. Nel 2001 era poco più di due milioni. La cannabis è la sostanza più diffusa tra gli adolescenti: uno studente su tre ha fumato uno spinello, il 24% ne fa uso abituale da un anno e poco meno del 3% quelli che ammettono di farne uso abituale. Sono raddoppiati anche i consumatori di cocaina: erano 350mila nel 2001 oggi sono più di settecentomila. Triplicato, ma in percentuale minore che in Europa, l'uso di sedativi, stimolanti e sostanze di sintesi come l'ecstasy. Negli ultimi 12 mesi lo 0,6% della popolazione ha dichiarato di farne uso abituale. A fronte di questi dati rimane cala leggermente invece il consumo di eroina, mentre il numero dei decessi per overdose rimane stabile: circa 600 l'anno, con punte a Roma e Perugia, le città italiane dove si muore di più per una dose sbagliata. Aumentano anche le persone che si devono rivolgere ai sert per disintossicarsi e quelle che finiscono in carcere per sostanze stupefacenti. Questo si per colpa di una politica delle droghe proibizionista come quella voluta dalla destra. Anche se la legge Fini è entrata in vigore da pochi mesi i suoi effetti si fanno già sentire. I tossicodipendenti in carcere sono circa il 29% e circa un migliaio di minori tossicodipendenti sono transitati nei servizi della giustizia minori-

Il consumo di droghe			
I consumatori			
Cannabis		Cocaina	
2001	2005	2001	2005
2 milioni	3,8 milioni	350 mila	700 mila
Triplicato l'uso di allucinogeni e stimolanti diminuito il numero di consumatori di eroina			
Altri numeri			
■ 9 milioni: gli italiani che approvano l'utilizzo di hashish e marijuana e lo ritengono non dannoso per la salute			
■ 500.000: i consumatori di cannabis dell'età compresa tra i 19 e i 21 anni			
■ 350.000: le persone che hanno bisogno di cure (200.000 per l'eroina; 150.000 per la cocaina)			
■ 603: i morti per overdose nel 2005, un dato sottostimato in quanto tiene conto dei soli casi in cui sia intervenuta l'Autorità Giudiziaria			
■ 90.000: le segnalazioni per possesso di cannabis			
■ 29%: la percentuale di tossicodipendenti nelle carceri italiane nel 2005			
P&G Infograph/Unità			

LA POLEMICA

Mastella: «Ispettori a San Patrignano»

■ di Virginia Lori / Roma

Il ministro della Giustizia Clemente Mastella ha annunciato di aver avviato la verifica dei requisiti per l'iscrizione all'albo del ministero della comunità di San Patrignano e della comunità Incontro di don Pierino Gelmini. Il Guardasigilli ha risposto così, nel corso del question time, ad una interrogazione dell'on. Luigi Cancrini che denunciava come le due comunità non siano convenzionate con il Servizio sanitario nazionale per mancanza dei requisiti richiesti. Cancrini ha chiesto al ministro di attivarsi «per definire una volta per tutte che l'iscrizione all'albo del ministero della Giustizia possa essere concessa solo alle strutture accreditate con il Servizio sanitario nazionale». «Posso dare assicurazione - ha risposto il ministro - che il dipartimento effettuerà una verifica circa il perdurante possesso dei requisiti da parte delle due comunità». Immedieate però a destra si sono levate le proteste. Da An si scatenan-

no Gasparri e Mantovano: «Questo Governo capovolge la realtà. Non meraviglia che ora mandi gli ispettori a chi ha collaborato per anni per salvare i ragazzi dalla droga e dal carcere». San Patrignano e la Comunità Incontro rispondono a loro volta assicurando di essere perfettamente in regola: «È un attacco vergognoso. Nessuno paga un euro per i servizi che riceve: né i ragazzi, né le famiglie tanto meno il servizio sanitario nazionale». Ma Cancrini insiste: «Muccioli e Don Gelmini sanno di cosa parlo, Gasparri e La Russa non per questo alzano inutilmente i toni della discussione. Non voglio colpire chi aiuta i tossicodipendenti: dovrei altrimenti attaccare prima di tutto me stesso. Ho chiesto soltanto, come in tanti fanno da anni, che le comunità terapeutiche iscritte all'albo del Ministero di Grazia e Giustizia si adegino tutte agli standard di strutture e di personale richiesti dal servizio sanitario nazionale e ne accettino i controlli».



Un' immagine d'archivio di una 'tirata' di cocaina Foto Ansa

LA STORIA Fabio era un ragazzo: il lavoro al ristorante del nonno, i vestiti firmati e gli amici. Come tanti

Polvere bianca, la morte a 16 anni

■ di Angela Camuso / Roma

«Fabio non ha avuto neanche il tempo di capire quale era la strada giusta e quella sbagliata. Non era certo un tossico. Ma come si fa ad essere tossico a sedici anni?». La signora Paola è la zia di Fabio Dioletlevi, l'adolescente morto martedì sera a Roma per una probabile overdose di cocaina. Lo hanno soccorso ormai cianotico sul pavimento della sua stanzetta, in un appartamento all'estrema periferia sud della città, quartiere Torbellamonaca, zona ben nota ai cronisti di nera. In casa di Fabio la polizia ha trovato una bustina con tracce di coca e anche un po' d'hashish. Forse la cocaina era tagliata male. O forse Fabio ha esagerato. «Se è stata la droga, lo hanno ucciso. Mio nipote era un ragazzo che lavorava dalla mattina alla sera. Si alzava presto e andava a fare il muratore: metteva le maioliche nelle case. Tornava a pranzo, si riposava un po' e poi di nuovo al lavoro, nel ristorante del nonno. Cucinava, serviva, faceva le pulizie. Se c'era bisogno di lui non si tirava mai indietro», racconta ancora la zia del ragazzo, mentre porta a passeggio il suo bambino su un marciapiede stretto-stretto, lungo una strada deserta costeggiata da campo di sterpaglie. Siamo a pochi passi dalla casa costruita dal nonno materno, dove Fabio ha vissuto per questi pochi anni: con la madre che fa le pulizie domestiche e il fratello, 24enne, iscritto all'università. Il padre, invece, Fabio forse neppure se lo ricordava. Se ne è andato di casa quando lui aveva 5 anni e da allora non si è più fatto vedere. «Ma Fabio stava bene - racconta ancora la signora Paola, irrigidendosi un po' - Se gli è mancato il padre? Forse una dose tagliata male. La zia: «Non ha avuto il tempo di capire quale era la strada giusta e quella sbagliata»

E a chi non manca un padre oppure una madre, quando non c'è? Ma non posso giudicare. So soltanto che Fabio non si è mai lamentato. Io praticamente l'ho visto crescere. E posso dire che era un angelo. Aiutava anche in casa. E poi, era bravissimo a disegnare e fabbricare piccoli oggetti. Ecco, ad esempio, tu gli chiedevi di costruirti una forchetta e lui te la costruiva». Quali erano le spese del giovane Fabio? I vestiti firmati. «Amava comprare magliette e pantaloni di Dolce e Gabbana. Persino le mutande le indossava di marca». C'erano poi le rate del motorino che lui aveva tanto desiderato e che alla fine si era fatto comprare dal nonno, con la promessa di restituirgli i soldi «anche se poi, il nonno, ovviamente, non se li prendeva». La scuola? Fabio, che per anni aveva sempre avuto ottimi voti, l'aveva lasciata tre mesi fa. E praticamente si era fatto boccia-re. «È venuta la preside - continua la zia del ragazzo - E ha detto alla mamma che si scusava per i professori. Perché non sono riusciti a capirlo». Così, da fine pri-

mavera, Fabio pensava solo a lavorare. «La finale dei mondiali l'ha vista al ristorante del nonno. Almeno quella è riuscita a vederla», dice la zia Paola quasi piangendo. Finita la passeggiata, intanto, davanti la casa di Fabio ecco un gruppo di una decina di ragazzi in sella ai motorini. Piercing, treccine e vestiti colorati all'ultima moda. Stanno scherzando rumorosamente, ma sono lì per il loro amico scomparso. Alla vista del cronista si ammutoliscono e lanciano sguardi sfiontati di sfida: ce l'hanno con qualche quotidiano locale che l'altro ieri ha scritto che Fabio era un 'tossico'. Anche la mamma di Fabio, Patrizia, da ieri odia i giornalisti. Compare sull'uscio di casa dicendo, con una voce sfinita, «avete rovinato la memoria di mio figlio». Chiediamo ai ragazzi se sanno chi è stato a dargli la droga. «Se lo sapessimo non staremmo qua», risponde sicuro uno di loro. Chiediamo se adesso hanno paura, perché, diciamolo, potrebbe succedere a tutti. «Non abbiamo paura di niente. Proviamo solo tanto schifo».

L'INTERVISTA PAOLO FERRERO Il ministro della Solidarietà: superare la discussione legale-illegale, serve una campagna di informazione sui danni anche di doping e psicofarmaci

«Di certe sostanze c'è abuso di massa, soglia del rischio troppo bassa»

■ di Anna Tarquini / Roma

Ministro Ferrero come legge i dati della Relazione al Parlamento, cosa sta succedendo in Italia?

«Diciamo che mi sembra risaltino due questioni, una è il completo fallimento della strategia messa in campo dalle destre, perché dopo anni di battage si segnala che c'è un aumento e non una riduzione del consumo di droga. L'altra è che c'è evidentemente una crisi sociale in cui il dato più problematico è che questo fenomeno del consumo delle sostanze non è solo sulle sostanze illegali, c'è un forte aumento anche dell'uso di psico-



farmaci, di doping. Dunque c'è un fortissimo aumento dell'uso delle sostanze in assenza di una discussione collettiva e pubblica di questo. È come se ognuno leggesse la sua situazione come un fenomeno individuale. Pensiamo agli psicofarmaci, la gente si imbotisce di psicofarmaci e la vive come un problema suo. In questo senso c'è una crisi sociale che l'aver esorcizzato il problema nei termini di legale e illegale, buono o cattivo, è stato inefficace sul versante della riduzione dei consumi, ma istruttivo della possibilità di aver una discussione pubblica che permettesse alla società di padroneggiare un fenomeno che ha una rilevanza enorme. Parliamo di migliaia di persone.

Poi c'è un dato emblematico: c'è un aumento della riprovazione sociale verso l'uso di sostanze come eroina e cocaina, e nello stesso tempo c'è una riduzione della percezione della pericolosità delle sostanze. Questo segnala un clima da moralismo un po' isterico, in assenza di percezione concreta dei rischi reali. Que-

La legge Fini-Giovanardi evita il problema e non ha ridotto il consumo
Raddoppieremo le dosi consentite di canapa

sta relazione parla di questo e ci chiede di aver un mutamento di politiche per poter impostare una politica sulle sostanze».

Ministro lei oggi, a fronte di questi dati, dice: «Depenalizziamo il consumo, depenalizziamo per tutte le droghe». Come lo spiega al cittadino comune?

«Perché secondo me la condizione per poter aprire un discorso di informazione e di dialogo reale sulla pericolosità delle sostanze, che è un punto centrale, deve vedere l'abbandono della discussione legale-illegale, per aprire una discussione pericoloso-non pericoloso. Non a caso ho fatto l'esempio che la sostanza che di gran lunga produce il maggior numero di morti è l'alcool. Questo vuol dire che bisogna aprire una discussione uso-abuso e

su questo fare un grande piano di sensibilizzazione, di informazione, parlo delle scuole che ricostruisca quello spazio pubblico di discussione che è condizione per lavorare alla riduzione del grado di consumo e di danni che producono le droghe pesanti».

Sul piano politico quali sono i prossimi passi?

«Io penso che il problema non è abrogare la legge Fini sulla droga, ma di rifare una legge nuova che si allarghi anche a questo problema della dipendenza. Penso ad esempio al doping dove abbiamo un livello di traffico pazzesco gestito dagli stessi canali del traffico di stupefacenti. Quindi bisogna allargare un po' lo sguardo. La mia opinione è di arrivare alla produzione di un disegno di legge con la collabora-

zione di tutti i ministeri interessati».

E nel frattempo?

«Nel frattempo abbiamo già annunciato questa azione simbolica che è il raddoppio delle dosi consentite sul versante della canapa indiana. Poi speriamo di evitare più danni possibili nell'applicazione concreta della legge. D'altronde la democrazia ha i suoi tempi. le dimensioni del fenomeno ci chiedono di aprire una discussione nella società intanto sul fenomeno. Questo a me pare il punto fondamentale. Non è destra-sinistra, e non è solo proibizionista-antiproibizionista, ma è riuscire a fare una discussione nella società per padroneggiare un fenomeno che ha dimensioni di massa. Questa è una cosa che la destra ha sempre impedito di fare».